

Gli studenti sfidano Deng A Pechino in 400 avrebbero protestato contro la normalizzazione

PECHINO Dopo la repressione del maggio di Pechino voluta da Deng e portata avanti dai carri armati dell'esercito, gli studenti cinesi sono stati sottoposti a durissimi corsi di rieducazione. Nelle università, non ancora rimate nel pieno della loro attività, una parte fondamentale degli studi si concentra su ven e propri corsi di «purismo ideologico» obbligatori e senza il superamento dei quali non si può essere ammessi agli esami di laurea. Gli studenti devono studiare i discorsi dei massimi dirigenti del partito e l'editoriale del «Quotidiano del popolo» che praticamente giustificava la repressione. Al centro degli «approfondimenti» le caratteristiche della «rivoluzione proletaria» del maggio scorso soprattutto i laureandi devono dimostrare di essere riusciti a «correggere» la loro mentalità «deviata» nei giorni della Tian An Men. Ma evidentemente il processo di «normalizzazione» non è riuscito a frenare le spinte democratiche e libertarie dei giovani di Pechino. Secondo notizie filtrate attraverso la filia rete della censura si apprende che domenica scorsa un centinaio di studenti dell'Università di Pechino avrebbe inscenato una manifestazione cantando canzoni

Parigi Cambogia: la pace si allontana

PARIGI «È disaccordo totale siamo in alto mare. Non so se vale la pena riunirsi domani». Con queste parole il leader della resistenza cambogiana, il principe Sihanouk ha abbandonato i lavori della «tavola rotonda», i colloqui tra le parti in conflitto in Cambogia che si svolgono nel settecentesco castello di La Celle St Cloud alla periferia di Parigi. Non meno pessimistiche le dichiarazioni del capo del governo filo vietnamita di Phnom Penh, il primo ministro Hun Sen. «Siamo ad un punto morto è come un'auto che arriva sull'orlo di un abisso e non può più andare avanti». Poco della discordia la partecipazione ad un futuro governo indipendente del paese del Sud Est asiatico dei khmer rossi che governano il paese col terrore fino all'arrivo delle truppe vietnamite nel dicembre del 1978. Anche sulla composizione della delegazione alle trattative c'è dissenso. Hun Sen vorrebbe che a rappresentare il fronte della guerriglia fosse il suo Sihanouk mentre quest'ultimo insiste perché i khmer siano rappresentati a pieno titolo. Sihanouk che pure ha denunciato il genocidio perpetrato dai khmer rossi ritiene indispensabile la loro partecipazione al governo per evitare una guerra civile.

Malvine Menem cerca un accordo

BUENOS AIRES Il neopresidente argentino, Carlos Saul Menem, avrebbe intenzione di rivendere i rapporti tra il suo paese e la Gran Bretagna attraverso un ambizioso piano per le contese isole Falkland/Malvine. Si parla di un'amministrazione congiunta di durata venticinquennale con la presenza di una forza Nato nella regione. Gli Stati Uniti o l'Onu stessa dovrebbero essere i garanti dell'accordo. Ne dà notizia il quotidiano di Buenos Aires «Clarín», affermando che Menem si sarebbe messo in contatto con il nuovo ambasciatore inglese in Uruguay, Coloumb John Sharkey, definito un politico con accesso diretto a Margaret Thatcher e soprattutto con buona conoscenza delle particolarità della politica latinoamericana. Il giornale afferma ancora che la proposta di Menem è sostenuta dal nuovo governo argentino. Il riaccoglimento delle relazioni con l'Inghilterra è ormai indicato unanimemente come uno dei temi prioritari della politica estera del nuovo governo di Buenos Aires.

Enrique Baron eletto con i voti dei socialisti del gruppo per la sinistra unitaria, di parte dei dc

Un socialista spagnolo presidente a Strasburgo

Il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo, 45 anni, ex ministro, è stato eletto presidente del Parlamento europeo al primo turno, con i voti del gruppo socialista, del gruppo «per la sinistra unitaria europea» e di una parte dei democristiani Claude Autant-Lara, eletto nelle liste del neofascista Le Pen, che ha aperto la sessione inaugurale come decano dei deputati, ha parlato davanti a un emiciclo quasi deserto



Enrique Baron Crespo

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO Claude Autant-Lara «grave d'anni» (88) e più di gloria (una serie di film celebri dal «Diavolo in corpo» a «Il rosso e il nero») lo hanno ascoltato in pochi le deli dell'estrema destra, dove è confluito a conclusione di una vita trascorsa a sinistra. Quando infatti poco dopo le dieci di ieri mattina ha preso la parola per pronunciare il discorso inaugurale tutte le sinistre poi la maggior parte dei democristiani dei liberali e dei conservatori hanno abbandonato l'aula in silenzio, dignitosamente lasciando a una grande scritta nella varie lingue della Comunità - «Basta col fascismo» - il compito di ricordare al regista francese che l'Europa ha una funzione diversa da quella che egli vorrebbe e che in sintesi si ridurrebbe alla difesa della lingua francese intesa come unica lingua europea possibile.

Il gruppo democristiano che è un «partner obbligato» per avere maggioranze qualificate ma che include sempre di più la ricerca costante di convergenze tra tutte le forze di sinistra e progressiste per fare avanzare una certa Europa piuttosto che un'altra quell'Europa che ancora Colajanni aveva traggelato nel suo intervento come una entità nella quale «il mercato unico deve procedere di pari passo con la coesione economica e sociale la tutela dell'ambiente lo sviluppo dei diritti dei cittadini e questo si chiede l'esistenza di uno Stato europeo e di un Parlamento con poteri capaci di governare democraticamente i processi di unificazione».

In tema di ricerca di convergenze ci sembra insomma che ieri siano già stati fatti dei passi di una notevole importanza e che attraverso l'elezione di Baron il nuovo Parlamento europeo e soprattutto la sinistra siano entrati nel vivo dei problemi che dominano la legislatura e la cui soluzione qualificherà sempre di più l'eurosinistra in costruzione.

Il pomeriggio il Parlamento ha eletto i quattordici vice presidenti e tra questi lo spagnolo Fernando Perez Royo candidato del gruppo «per la sinistra unitaria europea». Oggi l'assemblea prenderà in esame il bilancio del vertice di Madrid e del semestre di presidenza spagnolo.

Il primo governo Gonzalez - merita un qualche commento soprattutto perché «l'accordo tecnico» stipulato giorni fa a Bruxelles tra i due maggiori gruppi del Parlamento quello socialista e quello democristiano era stato interpretato da certi osservatori come una scelta politica implicante, per il futuro una sorta di tandem che avrebbe condizionato in permanenza le scelte del Parlamento europeo.

Jean Pierre Cot presidente del gruppo socialista ha ricordato subito dopo la vittoria di Baron che essa era politicamente simbolica perché

«Ma c'è un'altra considerazione che voglio fare. Mi sembra che questi due impegni abbiano avuto già un riscontro nei nostri paesi. Il nostro presidente del Parlamento sia in quelli dei presidenti del gruppo socialista. L'uno e l'altro hanno dato prova di vedere con chiarezza la necessità di un rapporto con questa realtà del tutto originale da noi inventata e costruita ed è stato anche un piacere inventare qualcosa di nuovo. Posso aggiungere che migliori rapporti che si stabiliscono a livello dell'Europa possono anche essere un modo per affrontare meglio il problema dei rapporti nella sinistra in Italia nel senso di un miglioramento di questi rapporti nel nostro paese naturalmente a patto che si superi l'anomalia unica vera anomalia italiana di un partito socialista che governa con i moderati».

«Per quel che riguarda l'elezione di Baron ritengo falsa l'affermazione che nel Parlamento europeo si stia realiz-



Felix Bloch il diplomatico sospettato

Bloch è ancora libero Fbi e agenti sovietici tengono «sotto controllo» il presunto spione

Un programma tv fa passare per autentico uno sceneggiato sulla consegna dei documenti segreti all'agente nemico. I notiziari drammatizzano su diplomatici dell'ambasciata sovietica che pedinano quelli messi dall'Fbi alle costole del sospetto. E chi più ha più ne metta. Sul caso Bloch tv e media si sono buttati a pesce e fanno del loro meglio per soddisfare la gran sete di fottigliette estivo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND QINZBERG

NEW YORK Che c'è di meglio di un feuilleton spionistico nell'afa e carezza di notizie estive? L'America è servita. L'altra sera il programma «World News Tonight» della Abc l'ha fatta grossa anche per il giornalismo televisivo d'assalto più spregiudicato: il po' quello dipinto nel film «Cambio marito». Ha fatto vedere la scena in cui Felix Bloch il diplomatico sospettato di aver passato segreti ai sovietici mentre era numero due all'ambasciata Usa a Vienna passava una borsa ad un agente del Kgb. Immagini sbiadite come se fossero state girate di nascosto. Molto hanno pensato che si trattasse di un grande «scoppo» giornalistico che la rete tv fosse venuta in possesso delle «prove» gelosamente custodite dalla Cia in base a cui Bloch viene accusato.

E invece era un montaggio realizzato con degli attori ingaggiati a Vienna. «Simulazione» la chiamano. È una tecnica (in media televisiva) qui non comono spesso. Un programma tra i più seguiti sui crimini più ricercati in America è basato tutto su «simulazioni» di questo tipo con attori scongiurati al ricercato. E non c'è puntata che non porti alla cattura di qualcuno in base alle segnalazioni da parte di chi ha visto il programma. Ma sta volta hanno esagerato perché in i casi del genere avrebbero dovuto almeno mettere una didascalia a chiarire che non si trattava di un documento vero. L'Abc si è scusata. Ma ha messo in chiaro che alle «simulazioni» non intende rinunciare.

Per rendere più appetitoso il fogliettone altri notiziari hanno preferito puntare sulla notizia che personale dell'ambasciata sovietica a Washington è stato visto appostarsi in prossimità della casa di Bloch anzi lo avrebbero seguito a distanza ravvicinata durante il

trasferimento sotto nutrizione ma scorta dell'Fbi da Washington a Chappaqua nello Stato di New York dove vive la figlia del sospetto. Sarebbe secondo quella che viene definita dalle agenzie una «fonte governativa informata del caso» la prova che i sovietici «hanno investito molto in questa faccenda». Il notiziario si è guardato bene dal ricordare che i diplomatici sovietici, agenti o meno del Kgb che siano in genere non hanno il permesso di allontanarsi in macchina di più di 50 chilometri nella città in cui hanno sede in Usa e comunque le macchine dell'ambasciata sono tutte facilmente riconoscibili.

La Abc News sostiene ancora che nei mesi scorsi, prima ancora che Bloch sapesse che era stata aperta un'inchiesta, un agente sovietico gli avrebbe telefonato per avvertirlo «di un virus maligno in giro e crediamo che lei sia stato infettato». E un altro funzionario anonimo fa sapere che il dipartimento di Stato ha inviato a Mosca «con discrezione» un avvertimento «Non provateci nemmeno a toglierlo dalle mani».

In una intervista tv Ronald Lauder il magnate dei cosmetici che aveva avuto Bloch alle sue dipendenze quando era stato nominato da Reagan ambasciatore a Vienna e ora è candidato alla poltrona di sindaco di New York lo ha accusato di un'altra colpa: avrebbe anticipato senza autorizzazione a Waldheim che gli Usa stavano per metterlo nella lista nera dei criminali di guerra nazisti.

In tutto questo contro Bloch non c'è ancora alcuna in criminalizzazione formale e non l'hanno messo neppure agli arresti domiciliari se può sia pure sotto scorta andare a trovare la figlia da Washington a New York.

Il segretario del Pci indica gli obiettivi del nuovo gruppo Occhetto: così staremo in Europa

STRASBURGO Il segretario generale del Pci Achille Occhetto presente alla sessione inaugurale del Parlamento europeo a Strasburgo ha riacquisito all'Unità la seguente dichiarazione: «Il mio impegno fondamentale è legato a due questioni. La prima si riferisce alla funzione originale di questo gruppo per la sinistra unitaria europea che abbiamo appena costituito e che è uno degli aspetti più nuovi di questo Parlamento. È un gruppo per qualche cosa che ha una sua tensione verso la costruzione di una novità politica quella di superare le anti che divisioni della sinistra a partire da una realtà del tutto meditata quale è quella della formazione di una Europa di versa. Si tratta quindi di andare oltre le vecchie divisioni che si formarono a cavallo delle due guerre mondiali per affrontare i grandi problemi globali della nostra epoca. «Collegato a ciò è il nostro impegno fortissimo affinché subito questo Parlamento si costituisca in Assemblea costituente altrimenti non avrà nessuna funzione o avrà una funzione molto limitata. Bisogna che si dia subito più poteri al Parlamento europeo

che vi sia la possibilità di dar vita a embrioni di un esecutivo europeo per sbarrare la strada all'Europa dei mercanti all'Europa del puro processo neoliberalista». «Ma c'è un'altra considerazione che voglio fare. Mi sembra che questi due impegni abbiano avuto già un riscontro nei nostri paesi. Il nostro presidente del Parlamento sia in quelli dei presidenti del gruppo socialista. L'uno e l'altro hanno dato prova di vedere con chiarezza la necessità di un rapporto con questa realtà del tutto originale da noi inventata e costruita ed è stato anche un piacere inventare qualcosa di nuovo. Posso aggiungere che migliori rapporti che si stabiliscono a livello dell'Europa possono anche essere un modo per affrontare meglio il problema dei rapporti nella sinistra in Italia nel senso di un miglioramento di questi rapporti nel nostro paese naturalmente a patto che si superi l'anomalia unica vera anomalia italiana di un partito socialista che governa con i moderati».

«Per quel che riguarda l'elezione di Baron ritengo falsa l'affermazione che nel Parlamento europeo si stia realiz-

Imbarazzo fra i «tories» per lo scontro con Howe Il rimpasto della Thatcher non convince la stampa inglese

Imbarazzo fra i «tories» dopo le rivelazioni della dura battaglia tra la Thatcher e l'«europeista» Howe (ex segretario agli Esteri) dietro le quinte del rimpasto. Secondo i laburisti il rimando di tredici posti su ventuno del gabinetto è indice delle crescenti difficoltà del governo. Ma il premier ai Comuni nega che sia in corso un ripensamento sulla politica che ha portato alla sua sconfitta alle elezioni europee.

ALFIO BERNABEI

LONDRA Il rimpasto di governo della signora Thatcher non ha convinto gli osservatori politici né tanto meno i laburisti. Pur essendo il più ampio e il più radicale fra gli undici già avvenuti da quando il premier è a capo del governo difficilmente potrà essere la carta vincente per le prossime elezioni generali (secondo il «Guardian») e oltre a contenere alcuni gravi errori di scelta continua a dimostrare il progressivo «isolamento» della Thatcher («The Independent»). Un portavoce del Partito laburista che da diversi mesi critica aspramente la concentrazione di potere personale del premier ai danni dell'intero siste-

ma questo modo di toglierli il posto dopo sette anni di servizio agli Esteri è un tocco di quello stile di ferro verso il quale gli inglesi hanno cominciato a mostrare un certo sdegno. E chiaro che l'attiro fra i due continuerà nell'ambito di quella che è stata definita una spaccatura all'interno dei «tories» (Michael Heseltine che è rimasto fuori dal governo aspira alla successione a capo del partito). La nomina di Major sta ad indicare che la Thatcher più che sui questioni di politica estera sta concentrando i suoi sforzi su questioni domestiche accumulando difficoltà che hanno portato alla sconfitta alle elezioni europee. Per le nomine di Cecil Parkinson ai Trasporti (che ha il compito di risolvere la catena di scioperi nel settore) e quella di Chris Patton (che ha il doppio scopo di dare un colpo ecologico al primo e di rendere accettabile la detesta ta nuova tassa individuale poll tax che gli inglesi cominceranno a pagare fra un anno).

ma democratico del paese ha detto che il rimpasto è una ennesima dimostrazione del suo stile autocratico. «Più che di un rimpasto si dovrebbe parlare di rubber stamp» (stampa di gomma). Digenta la sorpresa della nomina di John Major 46 anni a segretario di Stato agli Esteri una scelta che lo mette automaticamente in linea per diventare futuro premier rimbombando sul rimpasto il drammatico spostamento di Sir Geoffrey Howe che era appunto agli Esteri al ruolo di vicepresidente e leader del Comuni una retrocessione. Alcuni giorni prima del rimpasto erano giunte notizie che Howe era nuovamente in diffi-

Nuovi particolari sui colloqui segreti rivelati da Arafat Israele e palestinesi dell'Olp hanno parlato anche delle elezioni

Nuovi particolari sui contatti riservati Oip Israele e sui nomi delle personalità palestinesi e israeliane che vi hanno partecipato. Malgrado l'insistenza delle smentite ufficiali peraltro scontate gli incontri sono considerati ormai un dato di fatto e al centro dei colloqui e la ipotesi di elezioni nei territori occupati. Ma intanto la repressione continua un giovane ucciso a Gaza, arresti a Nablus e a Gaffa.

GIANCARLO LANNUTTI

Alle smentite ormai non crede quasi più nessuno che Oip e Israele in un modo o nell'altro «si parlino» è considerato un dato di fatto più o meno scontato. Un dato di fatto del resto che rientra nella logica delle cose se da una parte c'è dall'altra si vuol cercare davvero uno sbocco politico ad un conflitto che appare altrimenti senza via di uscita. Naturalmente che ci siano stati degli incontri o contatti indiretti non significa che ne siano scaturiti risultati concreti sarebbe ingenuo aspettarsi di superare così presto un fossato di ostilità scavato da quarant'anni di

violenza e di guerre. Ma è importante che il contatto si sia stabilito ed è stato proprio Arafat a sottolinearlo. Così come è importante che tutto stia ruotando intorno alla ipotesi di elezioni nei territori occupati sia pure a condizioni diverse da quelle indicate da Shamir.

La stampa di Gerusalemme ha scritto ieri che Al Fatah (la agguerrito componente de l'Oip il cui congresso si svolgerà in agosto) avrebbe lo scio sciato intendere di poter accettare le elezioni nei territori occupati a quattro condizioni: 1) partecipazione al voto degli abitan-

ti di Gerusalemme est 2) controllo o comunque supervisione internazionale 3) ritiro delle truppe israeliane dai centri abitati durante le votazioni 4) approvazione da parte dell'Oip del processo di preparazione delle elezioni. Non si tratta in realtà di elementi nuovi l'Oip fin dall'inizio ha sempre detto che a queste condizioni non si opporrebbe allo svolgimento di elezioni nei territori ma è significativo che questo elemento sia ripreso dalla stampa israeliana proprio mentre le fonti governative si affannano a smentire le notizie sui contatti israelo palestinesi. In dettaglio al riguardo l'articolo di Zeev Shiff autorevole commentatore militare dei quotidiani «Haaretz» che accusa il governo di avere propinato all'opinione pubblica in questi ultimi anni «continue menzogne sulla questione palestinese».

Si diceva dei nomi delle personalità coinvolte nei colloqui: Abdel Razzak al Yahya di Gerusalemme est 2) controllo o comunque supervisione internazionale 3) ritiro delle truppe israeliane dai centri abitati durante le votazioni 4) approvazione da parte dell'Oip del processo di preparazione delle elezioni. Non si tratta in realtà di elementi nuovi l'Oip fin dall'inizio ha sempre detto che a queste condizioni non si opporrebbe allo svolgimento di elezioni nei territori ma è significativo che questo elemento sia ripreso dalla stampa israeliana proprio mentre le fonti governative si affannano a smentire le notizie sui contatti israelo palestinesi. In dettaglio al riguardo l'articolo di Zeev Shiff autorevole commentatore militare dei quotidiani «Haaretz» che accusa il governo di avere propinato all'opinione pubblica in questi ultimi anni «continue menzogne sulla questione palestinese».